

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1163 - 26 Febbraio 2023 – 1ª Domenica del Tempo di Quaresima

### ***Quaresima: cammino di resurrezione...***

La Liturgia della Parola di questa prima domenica di Quaresima si apre con il brano della creazione dell'uomo tratto dal secondo racconto di creazione presente nel libro della Genesi. Il testo, attraverso la radice che lega le parole ebraiche «*adam*» e «*adamah*» - che significano rispettivamente uomo e terra – indica la condizione di caducità dell'essere umano: questo è una creatura fragile come la polvere della terra da cui viene tratto. Ma al tempo stesso l'essere umano è anche il centro della creazione e del progetto di Dio, tanto che è l'unica creatura a ricevere quel soffio del Creatore che lo rende partecipe della condizione divina. Cifra di questa fragile grandezza umana è anche la libertà, grande dono di Dio, con cui l'uomo orienta le proprie scelte al bene, ma tragicamente anche al male, come rappresenta l'episodio della tentazione e della caduta dei progenitori. Prima di tutto un cenno sul significato dell'albero della conoscenza del bene e del male. In ebraico il termine «conoscere» rimanda all'avere esperienza di un certo fenomeno e non a una comprensione meramente intellettuale. L'espressione «*conoscenza del bene e del male*», inoltre, rimanda a un concetto che indica una totalità. Si comprende, allora, che il divieto posto da Dio significa che l'essere umano, proprio per la sua condizione creaturale, non può stabilire da sé cosa è bene e cosa è male, poiché quando questo accade l'esistenza si apre all'esperienza dell'iniquità. E' solo Dio che pone nel cuore dell'uomo il senso del bene e del male, lasciandogli poi la libertà di decidere. Al racconto del fallimento dei progenitori la Liturgia collega il Vangelo delle tentazioni di Gesù, episodio che viene presentato ogni anno nella prima domenica di Quaresima. Presentando Gesù come l'uomo che ha attraversato la tentazione e la ha vinta, l'evangelista Matteo indica al discepolo cristiano di ogni tempo un modello da seguire e mostra anche che davanti alla scelta radicale e profonda tra il bene e il male è in gioco la nostra fede, che ci chiede ogni volta di scegliere da che parte stare: se stare, cioè, dalla parte di Dio – e allora siamo chiamati con la nostra vita a imitare Cristo, rinunciando al male per portare nel mondo la sua salvezza – oppure no. In fondo su questa scelta, radicale, decisiva, sempre attuale, profondamente umana, si pone il valore del nostro Battesimo e il senso del nostro impegno quaresimale. **Santa Quaresima a tutti!** Il Signore Gesù sostenga i nostri passi e ci accompagni in questo nostro cammino di discernimento e preghiera verso la gioia della Pasqua di Resurrezione.

■ La Quaresima, nell'annuale messaggio del Santo Padre, presentata a partire dal Vangelo della Trasfigurazione, come una salite al monte insieme con Gesù.

## **MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA.**

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che *«sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte»* (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a “salire su un alto monte” insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel “ritiro” sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è “sinodale”, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore. E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la

luce» (Mt 17,2). Ecco la “cima”, la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull’alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz’altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L’esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell’antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell’immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest’anno, vorrei proporre due “sentieri” da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all’imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplanò Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l’aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l’ascolto di Cristo passa anche attraverso l’ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell’ascolto reciproco che in alcune fasi è l’obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All’udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di

affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezza e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo “Lui solo”. La Quaresima è orientata alla Pasqua: il “ritiro” non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell’essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell’ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo.*



*Il Messaggio del Papa per la Quaresima 2023 “Ascesi quaresimale, itinerario sinodale” è preso integralmente dal sito della Santa Sede.*

---

## **1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima**

**(Anno A)**

### **Antifona d'ingresso**

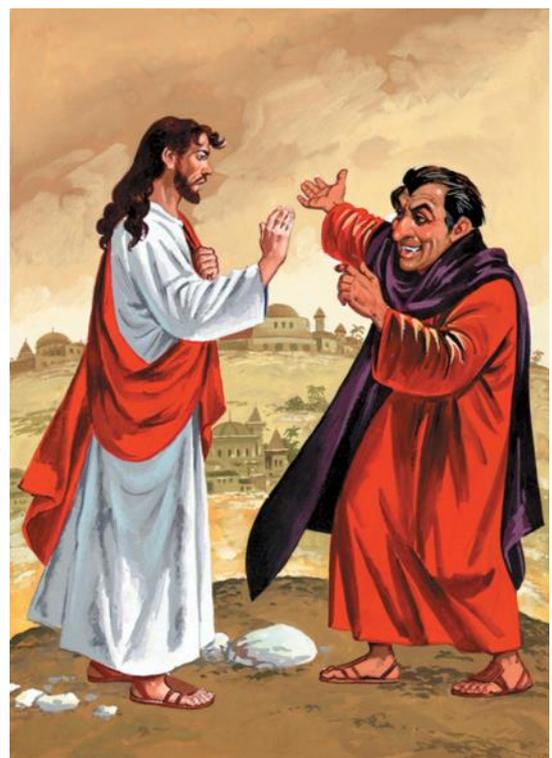
*Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita (Sal 91, 15-16)*

### **Colletta**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



**PRIMA LETTURA** (*Gen 2, 7-9; 3, 1-7*)  
*La creazione dei progenitori e il loro peccato*

**Dal libro della Genesi.**

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. –

**Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 50*)

**Rit: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.***

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

## **SECONDA LETTURA** (Rm 5, 12-19)

*Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

[Forma breve tra parentesi quadre]

[*Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato*]. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. [*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti*]. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo** (Mt 4, 4b)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## VANGELO (Mt 4, 1-11)

*Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato*

### + Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre le nostre preghiere, chiediamogli di sostenerci nel cammino quaresimale affinché possiamo giungere a celebrare con fede la Pasqua di risurrezione.*

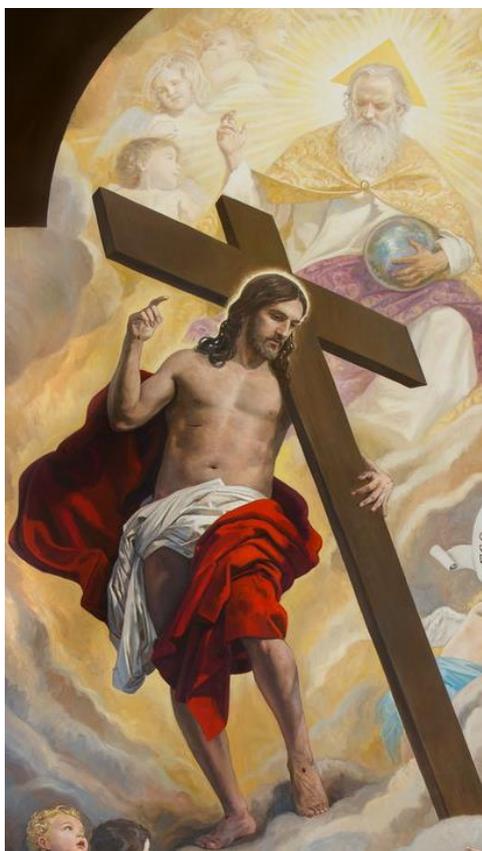
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza e tenerezza in questo cammino quaresimale di speranza verso Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per ogni uomo e ciascuna donna: affinché anche nei momenti di prova riconoscano di avere una grande responsabilità per la vita, la speranza e la felicità delle persone che sono loro accanto. Preghiamo.
3. Per le persone che stanno compiendo un cammino di discernimento vocazionale: lo Spirito Santo le aiuti a comprendere e accogliere con gioia, coraggio e fiducia il progetto di Dio sulla loro vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché questo cammino quaresimale possa essere un tempo opportuno per rendere più salda la nostra fede, accrescere la speranza e rafforzare la carità. Preghiamo.

*C – Ascolta, Padre, le preghiere di questa famiglia e sostienici nelle scelte della vita, affinché vivendo i valori del Vangelo possiamo condividere un giorno la gloria della risurrezione di Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.*

■ Brevi cenni sull'origine e la storia del Tempo liturgico che costituisce un cammino di preparazione spirituale alla celebrazione della Pasqua.

## QUARESIMA, CAMMINO DI RESURREZIONE.



Il termine «Quaresima» deriva dal latino «*Quadragesima*», che a sua volta traduce la parola greca «*Tesserakonte*» che significa semplicemente “*quaranta*”, richiamando così a prima vista la durata di questo tempo dell'anno liturgico. In realtà, però, in origine la parola «*Quaresima*» non fu scelta in riferimento alla durata del periodo in cui questo tempo si articola. Anche perché nei primi anni dalla sua storia la Quaresima durava solamente alcuni giorni; solo successivamente la sua durata fu estesa a una settimana, per poi passare a tre settimane, sino a raggiungere gradualmente la durata dei quaranta giorni richiamati nel nome stesso di questo tempo liturgico. Il significato del termine «*Quaresima*», più precisamente, affonda le sue radici nella simbologia e nella teologia biblica, dove il numero quaranta

esprime a livello simbolico un senso di compiutezza, indica il tempo ideale in cui si fa esperienza dell'incontro con Dio e ha un valore salvifico-redentivo.

Possiamo far riferimento in questo senso ai brani della Sacra Scrittura in cui il numero quaranta viene utilizzato non solo come indicazione di una ricorrenza temporale, ma anche e soprattutto come espressione dal valore e dal significato fortemente simbolico per l'esperienza e la vita di fede del credente. Penso, ad esempio, al racconto del diluvio contenuto nel libro della Genesi in cui l'autore sacro riferisce che “*Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni*”<sup>1</sup>. Il significato simbolico del numero quaranta utilizzato in questo contesto ci chiama a riflettere sul fatto che nonostante ciascuna persona possa fare esperienza più o meno protratta del male nel corso della propria storia, tuttavia ogni essere umano, grazie alla misericordia di Dio, ha sempre davanti a sé la possibilità di un futuro di vita nuova e di salvezza. Oppure penso al racconto del peregrinare del popolo di Israele nel deserto<sup>2</sup> nel quale il numero quaranta indica la fine di un periodo

---

<sup>1</sup> Gen 7, 17.

<sup>2</sup> Gs 5, 6.

duro di prova per coloro che si erano allontanati da Dio e sancisce l'inizio di un tempo nuovo di Comunione con il Signore. Nel Nuovo Testamento il numero quaranta è utilizzato ad esempio per indicare il tempo trascorso dal Risorto insieme ai discepoli prima dell'Ascensione<sup>3</sup>. Il numero quaranta in questo contesto vuol farci riflettere sul fatto che nella nostra vita c'è sempre un tempo in cui è possibile fare esperienza della presenza, dell'amore e della salvezza di Dio da accogliere e trasmettere.

Da un punto di vista cronologico, le prime testimonianze storiche ove è documentato l'uso della parola «*Quaresima*» le troviamo in una lettera pasquale di Sant'Atanasio<sup>4</sup>, negli scritti di Eusebio di Cesarea e di Sant'Ambrogio e in una lettera che San Girolamo scrive alla monaca Marcella residente in Terra Santa<sup>5</sup>. Tuttavia l'esistenza di un periodo di preparazione alla celebrazione della Pasqua, non ancora chiamato Quaresima, è attestata in documenti più antichi risalenti al II e III secolo.

Diversamente da quanto avviene oggi, inizialmente la Quaresima non interessava l'intera comunità ecclesiale ma era riservata esclusivamente:

- 1: ai catecumeni, che intensificavano e ultimavano in questo periodo di tempo la loro preparazione catechetica e spirituale per poter ricevere poi i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la notte di Pasqua;
- 2: ai penitenti pubblici, che dopo questo tempo di penitenza ricevevano il sacramento della Riconciliazione la mattina del Giovedì Santo.

Solo con il trascorrere del tempo la Quaresima diverrà un tempo di grazia destinato a tutta la comunità cristiana caratterizzato da un ascolto più assiduo della Parola di Dio, dalla preghiera intensa, dalla pratica della carità e del digiuno. Questi elementi devono essere vissuti non come caratteristici di un tempo di dolore o di tristezza, ma come principi di un cammino spirituale che vuole ridestarci ogni anno all'essenziale della vita. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, la Quaresima ci ricorda ogni anno che il cristiano è chiamato a vivere quotidianamente una relazione di vita con Dio che si esprime anche attraverso la logica di una relazione di attenzione al prossimo.

La Quaresima, allora, non è un tempo triste o di privazione, ma al contrario è un cammino verso la gioia pasquale che, con la vittoria di Cristo sulla morte, annuncia la divinizzazione dell'uomo, chiama ogni credente ad accogliere e trasmettere la salvezza di Dio nel mondo e ricorda a tutti noi che il destino di ogni cristiano è fatto di Vita eterna.

 graziano

---

<sup>3</sup> At 1, 3.

<sup>4</sup> La lettera di Sant'Atanasio risale all'anno 334 circa.

<sup>5</sup> L'Epistola 24 di Girolamo alla monaca Marcella risale all'anno 384.

■ Lanza canta lo smarrimento di chi ha perso il nesso tra paradiso e verità. Una bella notizia. Credevamo che l'umanità sguazzasse negli Eden artificiali, invece è impantanata nel Mercoledì delle Ceneri. In attesa di una storia più grande del mito della Fenice.

## CENERE E CENERI. Una riflessione dal titolo di una canzone..



Jacopo Lazzarini, per tutti Lanza, si è classificato secondo al **Festival di Sanremo** con il brano **Ceneri**. Nella intro del pezzo una voce femminile canta: «Heaven it's a lie, just give me some truth» (il paradiso è una bugia, dammi solo un po' di verità). Questa eco ritorna più volte in sottofondo nel corso della canzone. Sul tavolo due parole interessanti: paradiso e verità. Interessante è anche notare quanto il significato di queste

parole sia attualmente franteso, smarrito. Il cantante, come cartina al tornasole del pop(olare), evidenzia il disagio che nasce da questo smarrimento. Chissà, poi, se Lanza è del tutto consapevole del nodo di questo disagio. In ogni caso, le prime parole che pronuncia sono: «Ho paura». E poco più avanti aggiunge: «So che ho un posto ma non qui».

### **Lanza e il paradiso, «Non credo più alle favole»**

Cos'è il paradiso? E poi. *Quid est veritas?* – chiese già qualcuno. La paura è il contraccolpo più onesto quando si rimane al buio circa il nesso tra paradiso e verità, quando questi termini si riducono a schegge ormai lontanissime dal senso profondo con cui hanno accompagnato l'umanità. Che vengano messe all'inizio del discorso, però, è cosa buona. Grazie Lanza.

Parafrasando l'incipit inglese della canzone, potremmo dire che c'è una forte disillusione: non credere nel paradiso significa aver rinunciato all'idea che le cose seguano un copione perfetto ed idillico, secondo un criterio personale e astratto di gaia soddisfazione. «Non credo più alle favole», prosegue Lanza. E gli fa eco il primo classificato, Mengoni, che più volte ripete: «Qui non arriva la musica». La versione annacquata di paradiso attualmente in circolazione è una favola in cui l'ego è narratore unico di una storia in cui se la canta e se la suona. Salvo poi ritornare al reale e sentire che tutta quest'armonia non c'è, non arriva.

## **Dante che si levò la pelle**

Dante cominciò il suo *Paradiso* con un'immagine di estrema vulnerabilità. Per tentare di scrivere del regno dei Cieli chiese ad Apollo di riservargli lo stesso trattamento riservato a Marsia: lo scuoiamento. Levarsi via la pelle è accettare di essere scoperti, esposti, molto più che nudi. Altro che favola, è un urto potente. Paradiso è togliere ogni filtro protettivo e sentire fino in fondo il contatto con una musica che eccede gli spartiti umani, questa l'alternativa possibile. La verità a questo punto bussava alla porta. Quando l'intro di Lazza recita «dammi solo un po' di verità» sta dicendo semplicemente «parlami in modo realistico». Nel sentire comune, ormai, verità è sinonimo di resoconto oggettivo: il fuoco brucia, oggi è nuvoloso, la linea rossa della metro è chiusa. Dati. Il ragionamento del rapper, quindi, ha un suo senso lineare condivisibile: smetto di credere alla favola rosa di un mondo immaginario, bazzico nel qui e ora di ciò che tocco, ascolto, vedo. Zero illusioni, molto crudo realismo.

## **Manzoni per non equivocare realtà e verità**

Quando Manzoni scrisse la *Lettera allo Chauvet* sbriciolò il fraintendimento che oggi ci lascia spiaggiati e disillusi. Realtà e verità non sono la stessa cosa, lo spiegò distinguendo la storia dalla poesia. La storia si occupa della realtà e «ci dà ... degli eventi che non sono, per così dire, conosciuti che dall'esterno; ciò che gli uomini hanno fatto». La poesia, invece, si occupa del vero. Non è più una mera conoscenza esteriore, ma è una rivelazione che comincia prendendo atto di nessi e domande intimi che esistono come esistono i fiori: «Fissare il nostro pensiero su quelle idee calme e grandi che si cancellano e si dileguano addirittura nell'urto delle realtà quotidiane della vita, e che, se fossero più presenti, salverebbero sicuramente la nostra salvezza e la nostra dignità».

Dunque, la disillusione di partenza ha un'alternativa. Se il paradiso è l'ipotesi di un destino in cui ogni nostra fibra può stare esposta e scoperta alla verità, intesa come rivelazione delle urgenze che qui in terra non ci lasciano in pace e che pure sono la nostra consistenza irriducibile, allora qualcosa di diverso dalla cenere è possibile.

## **L'Eden artificiale, il pantano delle ceneri**

La voce di Lazza porta a galla una gran bella notizia, qualunque sia il grado di coscienza del cantante. Credevamo che l'umanità sguazzasse in mezzo a molte specie di allegri Eden artificiali; invece, è impantanata nel mercoledì delle ceneri (vissuto come capolinea). Da ogni poro mediatico non esce altro che una sinfonia bugiarda di paradisi posticci, capaci solo di impedire e tradire un'autentica ricerca della felicità e un autentico rapporto con il reale. Invece la situazione è questa: «Ho paura» e poco più avanti, «so che ho un posto ma non qui». Non è male prendere atto che siamo al Mercoledì delle Ceneri, perché vuol dire che, ovunque e sottopelle, c'è ancora la sincera attesa di una storia che sia più grande, incarnata e solida del mito della Fenice.



Articolo firmato da Annalisa Teggi il 22/02/2023 per la rivista *Tempi* e pubblicata sul portale [tempi.it](http://tempi.it).

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 26 FEBBRAIO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA</b>	Oggi l'incontro <b>Lasciate che i piccoli vengano a me</b> per i piccolissimi non avrà luogo. Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MARTEDÌ 28	Ore 16.45: Catechesi <b>Familiare lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 1º MARZO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 2	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica</b> (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppo <b>SICAR</b> Ore 18.45: <b>Celebrazione Via Crucis comunitaria</b>
<b>DOMENICA 5 MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)

### **Giovedì 2 marzo alle ore 16,00**

Nel Salone parrocchiale, incontro organizzato dal Commissariato di  
Polizia sez. Tuscolano sul tema:

**” Prevenzione delle truffe agli anziani”**

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b>CONFESSIONI:</b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**